



**TRIBUNALE REGIONALE
DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA
DI TRENTO**

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2014

TRENTO 14 FEBBRAIO 2014



**Armando Pozzi
Presidente del
T.R.G.A. di TRENTO
* * ***

**Relazione in occasione della
APERTURA ANNO GIUDIZIARIO 2014**

Quest'anno, come in quello passato, non ho predisposto una vera relazione scritta, essendomi limitato a brevi riflessioni di carattere generale.

Alle motivazioni di questa mia scelta, che già espressi nella precedente cerimonia per il 2013 (protesta per uno dei tanti balzelli che gravano sul cittadino, quale è il pesante contributo unificato da pagare per accedere alla giustizia amministrativa, per il quale il TRGA ha investito la Corte di Giustizia Europea con ord.za n. 23/2014), se ne aggiunge un'altra: il rammaricato sconforto della assoluta inutilità di denunciare, ripetitivamente e, tuttavia, in termini di critica propositiva e costruttiva, sempre gli stessi mali profondi e cancerosi, che corrodono le strutture politiche, amministrative e giudiziarie – cioè i tre Poteri su cui si regge uno Stato democratico - di questo Paese.

L'Italia ha continuato e continua ad essere martoriata non solo dai flagelli idrogeologici, ma dalle cause che li producono. Cause, che non sono tanto quelle climatiche, quanto, piuttosto e soprattutto, quelle imputabili all'inadeguatezza delle classi dirigenti che ci governano nei vari settori ed ai vari livelli decisionali ed operativi.

Anche nel 2013 – che, pure, ha visto l'insediamento dell'ennesimo Esecutivo nato per far fronte ad un'emergenza senza fine - abbiamo assistito all'incapacità e/o alla non volontà di troncare con netti colpi di bisturi legislativi situazioni incancrenite di privilegi ed abusi che ogni giorno gli Organi di Informazione pongono sotto gli occhi di tutti e per i quali si è preferito fare ricorso ai soliti, inutili palliativi, tanto cari a chi non può e non vuole rinunciare (o far rinunciare altri) alla bella vita cui si è abituato, a sfregio delle pessime condizioni in cui sono costretti a vivere (meglio, sopravvivere) tanti italiani.

Non mi permetto, certo, di esprimere giudizi politici, ma non posso esimermi dall'analisi di recenti leggi amministrative, di cui anche il modesto operatore giuridico non può fare a meno di cogliere l'incongruenza.

Casi esemplari, tratti, per citarne solo alcuni, dal D. L. 31-8-2013, n. 101, convertito nella Legge n. 125/2013, che illustrerò a voce, sono una delle tante prove di quanto affermo:

- vaghe ed incerte misure di ennesima riduzione delle auto di servizio che, infatti, continuano a sfrecciare per le strade d'Italia (art. 1, comma 2);**
- riduzione degli incarichi di studio e delle consulenze nella misura appena del 25% della spesa dell'anno precedente (e, peraltro, con l'esclusione degli incarichi attribuiti da varie amministrazioni e quelli connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario: art. 1, comma 5);**
- stabilizzazioni indiscriminate di pubblici dipendenti, che continuano a far crescere il peso del debito pubblico, nonostante le continue “*spending review*” e nonostante le dichiarate finalità di razionalizzazione della spesa per il personale perseguite dalla privatizzazione del 1992 (art. 4, comma 6);**
- creazione di nuovi carrozzoni inutili, come la neo istituita Agenzia per la coesione territoriale (art. 10, comma 1);**
- mantenimento di strutture provinciali in luogo della loro drastica riduzione e in attesa della loro – da tempo - sbandierata soppressione (art. 2, comma 8 bis), ecc..**

Il “Rapporto sullo stato dell'amministrazione” pubblica in Italia (per usare il titolo del famoso documento redatto nel 1979 dall'allora Ministro della funzione pubblica, il grande maestro del diritto amministrativo italiano Massimo Severo Giannini) registra ancora, a distanza di tanti anni, una condizione in larga parte del tutto insoddisfacente ed arretrata.

Il ceto burocratico è refrattario ad aggiornarsi e ad adeguarsi alla cultura dell'efficienza, del rispetto, della trasparenza, dello spirito di servizio, cullandosi in una situazione di indubbio privilegio rispetto al settore del lavoro privato, al riparo, com'è, da rischi di chiusure aziendali, collocazioni in cassa integrazione, decisioni sbrigative e radicali di un vero datore di lavoro, che nel mondo del pubblico impiego non si sa chi sia e, soprattutto, se ci sia.

Anche la magistratura – per una parte non irrilevante – ha la sua quota di responsabilità nel non far andare bene le cose.

Ad una folta schiera di colleghi seri, bravi, preparati, umili, sensibili, silenziosamente ed appassionatamente dediti a quello che considero uno dei mestieri più belli, quale è quello di giudice, si contrappongono, come una quinta colonna, minoranze silenziose ma agguerrite di “magistrati” indegni di tale nome, sfaccendati, arroganti, supponenti, ignoranti, pluriincaricati, che con la loro sola presenza oscurano – anzitutto nell’opinione pubblica – l’opera proficua ed efficace della stragrande maggioranza.

Il montare del contenzioso collegato alla c.d. Legge Pinto, sull’indennizzo per l’irragionevole durata dei processi, è un indizio significativo di questa situazione, come ben sa questo TRGA, il quale, in sede di giudizi di ottemperanza, deve continuamente registrare gli effetti intollerabili che tale legge provoca sulle finanze pubbliche.

Occorre, perciò, un urgente, drastico intervento del legislatore, ma non per far fronte alle solite litanie di scarsità di mezzi e personale.

Bisogna intervenire, anzitutto, sui ripetuti e/o lucrosi incarichi extraistituzionali, affinché essi siano, una buona volta e per sempre, sradicati dal terreno della giurisdizione, con il conseguente recupero di tante energie distratte e disperse altrove.

Già so che questa mia segnalazione rimarrà senza esito, messa a tacere dalle lobbies fortissime degli incarichisti, come dimostrano interventi di apparente e furbesca moralizzazione, anche recenti.

Infatti, sulla materia degli incarichi extraistituzionali - tra cui quelli di diretta collaborazione con gli organi di governo - a magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, ad avvocati e procuratori dello Stato, l’art. 1, comma 66, della legge Severino (n. 190/2012) ha prodotto effetti paradossali e perversi, laddove ha stabilito che tali incarichi devono essere svolti con contestuale collocamento in posizione di fuori ruolo, che deve permanere per tutta la durata dell’incarico. In tal modo, non solo non si è eliminato il fenomeno deleterio del “fuori ruolismo”, ma si è accreditata la

vecchia, intramontabile tesi che il collocamento fuori ruolo sia una sorta di diritto soggettivo costituzionalmente garantito, se non addirittura una sorta di diritto naturale, di cui gli Organi di autogoverno devono solo prendere atto. In secondo luogo, vanno profondamente rivisti i meccanismi di riconoscimento, anche economico, del merito oggettivo ed effettivo, con contestuali sanzioni, anche economiche, di chi continua a vivere nella filosofia del tirare a campare, del “chi me lo fa fare?”, dell’immunità.

Occorre, altresì, una salda e inflessibile opera di vigilanza e controllo da parte degli organi di autogoverno – per noi il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa – che intervengano, senza cincischiamenti, indifferenze ed indolenze, ai primi sintomi di comportamenti scorretti o indebiti (quando non addirittura illeciti), con coraggiosa ed imparziale determinazione e tempestività, introducendo, al contempo, strumenti oggettivi di rilevazione delle capacità e delle incapacità, avulsi dalle logiche di appartenenza correntizia, che alterano il buon funzionamento di tali essenziali Centri di governo della giurisdizione.

Per questo, l’attuale meccanismo esclusivamente elettivo di tali organi si deve accompagnare – con adeguata e celere riforma normativa – ad un sistema di selezione preliminare di chi si vuole candidare all’Organo di autogoverno, sotto forma di rigorosi requisiti di eleggibilità. Va, pertanto, rapidamente rivisto il regime – blando e minimalista – delle ineleggibilità di cui all’art. 8 della legge 27-4-1982 n. 186, sull’ordinamento della giurisdizione amministrativa.

Le brevi riflessioni sopra esposte – come può constatare chi abbia avuto modo di ascoltare le mie relazioni degli anni precedenti - sono del tutto analoghe a quelle da me svolte in passato e che avrei potuto riprendere e sviluppare, con qualche lieve aggiornamento; ma sarebbe stata fatica (e carta) sprecata.

Infatti, il motto dei nostri padri “ repetita juvant “ sembra sempre più inascoltato da chi si sente sradicato da ogni tradizione e rapporto di discendenza.

Come già detto, ho, quindi, preso atto di ciò e ho preferito non far spendere troppi soldi pubblici per una relazione scritta più lunga e più noiosa della presente.

Mi si consenta, tuttavia, una doverosa riflessione conclusiva.

Il nostro Presidente della Repubblica, in occasione del più recente incontro con i magistrati ordinari di prima nomina, li ha spronati ad una visione non pessimistica e non rassegnata della loro funzione: la Magistratura è un bene prezioso per la nostra come per tutte le democrazie e, perciò, deve essere propositiva e non oppositiva.

Si tratta di una linea di condotta che tutto il TRGA di Trento ed io stesso - superando visioni oggettivamente deprimenti e sentimenti pessimistici - segue da sempre e continuerà a seguire per il futuro, con la ormai conosciuta capacità di indignarsi nei casi più gravi ed eclatanti di violazione di legge.

Questa affermazione non intende essere un auto elogio o una vaga promessa, ma la sintesi del risultato concreto di un lavoro svolto, anche nel 2013, con costante e quotidiana dedizione ed impegno, dimostrati e documentati dai dati statistici allegati a queste brevissime considerazioni, che illustrerò, altrettanto brevemente, a voce.

Un grato saluto finale alle Comunità trentine, al Foro trentino, alle Istituzioni statali e delle autonomie, a tutti i colleghi ed al personale del TRGA, con l'augurio di buon lavoro anche per il 2014.

Con questo saluto, in nome del e per il Popolo italiano dichiaro formalmente aperto l'anno giudiziario 2014 del TRGA di Trento.

Armando Pozzi